

A.M.A.P.I.

ASSOCIAZIONE MEDICI AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA ITALIANA

Segreteria Regionale Basilicata

Largo Marconi, 18
85025 – MELFI – tel.0972.238484

Melfi, 17 gennaio 2009

Al Dott. Vito De Filippo
Presidente Giunta
Regionale Basilicata
POTENZA

Al Sen. Antonio Potenza
Assessore alla Salute,
Sicurezza e Solidarietà Sociale
Regione Basilicata
POTENZA

e p.c.

Al Dott. Edmondo Iannicelli
Commissario Liquidatore
A.S.L. n. 1
VENOSA

e p.c.

Al Dr. Domenico M. Buscicchio
Commissario Liquidatore
A.S.L. n. 2
POTENZA

e p.c.

Al Dr. Pasquale Amendola
Direttore Generale
A.S.P.
POTENZA

e p.c.

Al Dr. Vito GAUDIANO
Direttore Generale
A.S.M.
MATERA

OGGETTO: Mancato pagamento delle prestazioni del personale sanitario penitenziario.

"Il carcere è un luogo di frontiera che tutti tendono ad ignorare e di cui tutti cercano di parlare il meno possibile perché rappresenta il male morale della società. Tuttavia è anche il luogo di lavoro di tanta gente onesta."

Il 5 gennaio 2009 con queste semplici parole un medico penitenziario apriva un documento di denuncia della paralisi, anzi del tentativo di smantellamento, del servizio sanitario penitenziario che stanno tentando molti "amministratori" di Regioni note per essere "molto poco virtuose".

Di fatto, da quando il D.P.C.M. dell'1.4.08 ha decretato il passaggio delle medicina penitenziaria al S.S.N., quello che temevano si è puntualmente realizzato: a fronte di Regioni governate ed amministrate da cittadini seri e responsabili che hanno da subito onorato i propri impegni (Toscana, Emilia Romagna, Piemonte, Lombardia) altre, per lo più del sud, hanno trattato la materia con superficialità e non curanza, quasi che un D.P.C.M. e tutto quello che questo implica appartenesse ad altri o fosse rivolto al nulla.

Il risultato, dopo circa sette mesi dal passaggio, è sintetizzabile con termini come **sconforto, rabbia, indignazione** da parte di chi espleta un servizio di "*particolare penosità*" (Cass. Civ. lav. 19.4.2005 n. 9046).

La Regione Basilicata pur essendosi avviata per tempo:

- **approvando** il "*Disciplinare Tecnico per la regolamentazione dell'Assistenza Sanitaria Penitenziaria in Basilicata*" (D.G.R. 439/2008);
- **recependo** il DPCM dell'1.4.08 "*Modalità e criteri per il trasferimento al Servizio Sanitario Nazionale delle funzioni sanitarie, dei rapporti di lavoro, delle risorse finanziarie e delle attrezzature e beni strumentali in materia di sanità penitenziaria*" (D.G.R. 1385/2008);
- **delegando** alle AASSLL regionali il recepimento del suddetto DPCM, dando atto "*che le AASSLL devono nei tempi previsti dal DPCM e comunque senza creare soluzione di continuità nell'erogazione dell'assistenza sanitaria negli Istituti Penitenziari:.....d) prendere in carico i rapporti di lavoro del personale sanitario, instaurato ai sensi della legge 9 ottobre 1970 n. 740, in essere alla data del 15 marzo 2008, operante all'interno degli istituti penitenziari e dei centri di giustizia minorile ubicati nell'ambito del territorio aziendale di riferimento.....*";
- **regolamentando** "*l'Assistenza farmaceutica negli Istituti Penitenziari della Regione Basilicata*" (D.G.R. 1928/2008);
- **sottoscrivendo** l' "*Accordo tra il Governo, le Regioni e le Province autonome di Trento e di Bolzano e le Autonomie locali concernente la definizione delle forme di collaborazione relative alle funzioni della sicurezza ed i principi ed i criteri di collaborazione tra l'ordinamento sanitario e l'ordinamento penitenziario e della giustizia minorile in attuazione dell'articolo 7 del Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 1° aprile 2008.....*" (Conferenza Unificata – seduta del 20 novembre 2008);

non è stata in grado di mantenere fede agli impegni assunti:

- i medici e gli infermieri della **Casa Circondariale di Potenza**, nonostante la deliberazione del Commissario n. 969 del 10 ottobre 2008, hanno già accumulato tre mesi di ritardo nei pagamenti;
- i medici e gli infermieri della **Casa Circondariale di Matera** hanno già accumulato due mesi di ritardo nei pagamenti;
- i medici della **Casa Circondariale di Melfi** hanno già accumulato tre mesi di ritardo nei pagamenti;
- gli infermieri della **Casa Circondariale di Melfi** hanno già accumulato due mesi di ritardo nei pagamenti.

Se questo è lo stato dell'arte nella nostra Regione è chiaro che rabbia, indignazione,

sconforto sono gli unici sentimenti che gente onesta può avvertire.

Continuiamo a prestare la nostra opera in silenzio, espletando mansioni professionali estremamente delicate in un contesto ambientale difficile e denso di rischi fisici e biologici, sicuri di interpretare anche la volontà e la sensibilità dei massimi vertici regionali che sappiamo, come noi, continuano ad ispirarsi nella loro azione politica a principi di eguaglianza e solidarietà.

Reclamiamo, però, un nostro sacrosanto diritto: quello di essere rispettati e retribuiti regolarmente come del resto le stesse convenzioni precisano.

Chiediamo un incontro urgente con il Presidente Vito De Filippo e con l'assessore Antonio Potenza per chiarire e risolvere definitivamente questa vicenda, avviando un ciclo di collaborazione virtuoso che anche per il futuro garantisca a chi è isolato tra le sbarre un'assistenza sanitaria matura e qualificata.

Vorremmo esser fieri di **appartenere ad una Regione con gli attributi di civiltà e di serietà** e non abbiamo dubbi che i massimi vertici regionali sapranno rivolgere agli operatori sanitari penitenziari tutta l'attenzione che meritano restituendo certezze e serenità all'ambiente, la stessa serenità che vogliamo mantenere per evitare di scegliere, esasperati, forme di protesta più plateali e clamorose.

La Segreteria Regionale AMAPI
dr. Luigi Sonnessa
dr. Vincenzo Frusci